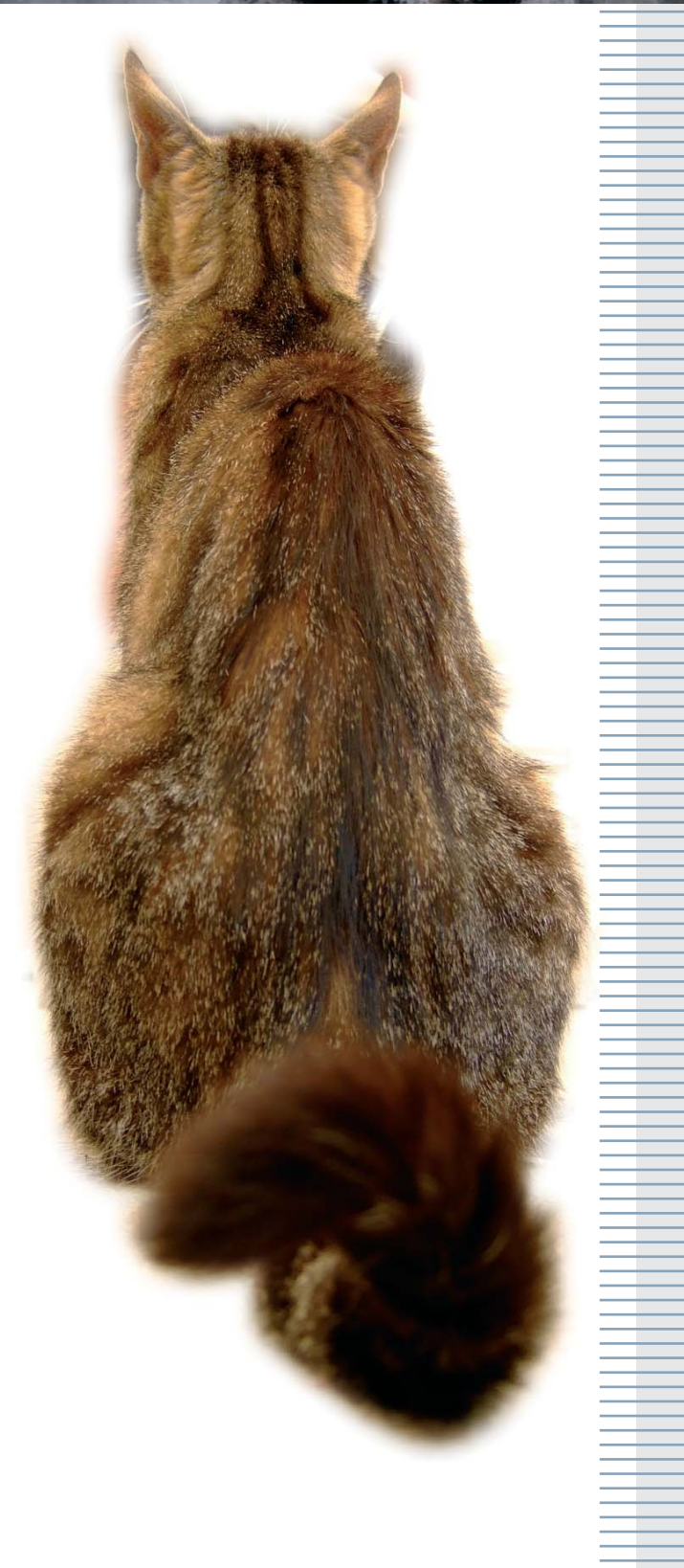




L'ipertiroidismo del gatto

Testo di vet. Ubaldo Balinari



A

Anche i gatti invecchiano, anche se molti proprietari faticano ad accettarlo e per taluni il trascorrere inesorabile degli anni del proprio micio rappresenta un vero e proprio incubo.

L'invecchiamento porta con sé molti cambiamenti importanti sia a livello comportamentale che a livello fisico. Alcuni di questi rientrano nella categoria di normale usura, altri sono però delle vere e proprie patologie che, come tali, non vanno trascurate. Anche per noi addetti ai lavori non è sempre facile distinguere tra un cambiamento fisiologico e uno patologico, figuriamoci poi per i proprietari. Una caratteristica frequente di molti gatti anziani è quella del progressivo aumento della voracità accompagnato però da una sensibile diminuzione del peso corporeo.

Un fenomeno questo sicuramente familiare a molti proprietari di felini attempati. Pochi però probabilmente sanno che questa osservazione non è un semplice "effetto collaterale" legato alla vecchiaia, ma può essere una delle tante manifestazioni cliniche di una patologia chiamata ipertiroidismo.

Di cosa si tratta?

L'ipertiroidismo è il disturbo ormonale più diffuso nel gatto. La Tiroxina è un ormone che viene prodotto da una ghiandola, la Tiroide appunto. La Tiroide è composta da 2 piccole strutture ovali situate nella zona del collo a diretto contatto con la trachea. In pazienti affetti da tale malattia la Tiroide produce quantità troppo elevate di Tiroxina con svariate conseguenze per l'organismo dei gatti.

Quale sono le funzioni della Tiroxina?

Le funzioni sono molteplici: le più importanti riguardano la regolazione del metabolismo, del peso e della temperatura corporea. La Tiroxina influisce inoltre sull'attività fisica, la funzionalità cardiaca e la pressione del sangue. In soggetti giovani, influenza la crescita e la maturazione dell'apparato riproduttivo.



Come insorge la malattia?

Si tratta di un tumore benigno (Adenoma) che colpisce una o entrambe le ghiandole tiroidee. Il Tumore causa un aumento della massa ghiandolare che determina un sostanziale incremento della secrezione dell'ormone tiroideo. Le cause dell'insorgere del tumore sono tuttora, come per molti altri tumori, sconosciute.

Quali sono i pazienti affetti?

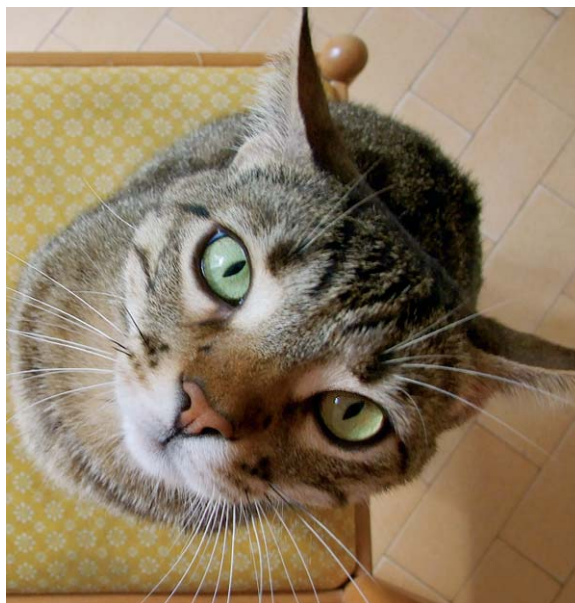
L'ipertiroidismo è una tipica malattia del gatto anziano. I pazienti affetti hanno un'età media intorno ai 13 anni. Non esistono predisposizioni particolari né a livello di razza né di sesso. Sono state fatte ipotesi sul possibile coinvolgimento di fattori immunologici, nutrizionali ed ambientali, nulla però di concreto e provato.

Quali sono i sintomi?

I sintomi sono tanti e la loro frequenza è pure molto eterogenea. I più frequenti sono la perdita di peso e l'aumento del consumo di cibo. Anche il vomito è spesso presente in animali affetti dalla malattia. Ascoltando attentamente il battito cardiaco si può facilmente riscontrare la presenza di un soffio e un aumento della frequenza cardiaca. Molti gatti bevono di più e il proprietario nota un aumento dell'attività. Più raramente incontriamo diarrea, diminuzione dell'appetito e dell'attività, debolezza e respirazione affannosa.

Come si diagnostica la malattia?

Ci sono molti casi dove la diagnosi è semplice e la combinazione di anamnesi e visita clinica sono sufficienti per emettere un verdetto attendibile. A volte però i sintomi non sono particolarmente evidenti e allora si ricorre a esami del sangue che, se necessario, possono essere complessi e laboriosi. Un ulteriore aiuto è dato da un accurata palpazione della zona dove risiede la Tiroide. Facendo scorrere con calma le dita su e giù lungo la trachea si può, in caso di malattia, palpare la ghiandola ingrossata che altrimenti non sarebbe possibile percepire.



Qual è la terapia dell'ipertiroidismo?

Sono 3 le terapie possibili. La più usata è sicuramente quella farmacologica. Si tratta di somministrare quotidianamente una pastiglia che col tempo normalizza la concentrazione di Tiroxina nel sangue. Lo svantaggio è che il farmaco va dato regolarmente e per tutta la vita, cosa notoriamente poco facile quando si ha a che fare con i gatti.

Una seconda possibilità è data da un intervento chirurgico durante il quale la ghiandola malata viene asportata. È un'operazione abbastanza delicata e non priva di insidie sia durante che dopo l'intervento.

L'anestesia di un paziente affetto da ipertiroidismo è infatti da ritenersi a rischio e un accurato monitoraggio dei gatti sia durante che dopo l'intervento è assolutamente d'obbligo.

Il grosso vantaggio è che in caso di successo i gatti non hanno più bisogno di alcun farmaco. La terza opzione sarebbe sicuramente la migliore ma è anche la meno praticabile.

Ai gatti malati viene iniettata una sostanza radioattiva che distrugge il tessuto malato e conduce ad una completa guarigione. Il condizionale è però d'obbligo in quanto l'uso di sostanze radioattive implica costi e infrastrutture specifiche sottoposte a leggi giustamente molto severe.

I gatti dopo la terapia sono per esempio tenuti in stato di assoluto isolamento per diverse settimane. In qualunque caso è importante informare i proprietari che i sintomi della malattia scompaiono gradualmente, e che quindi devono avere molta pazienza.

Pure importante è il monitoraggio regolare di alcuni parametri del sangue che in seguito alla terapia possono essere alterati. In sostanza si tratta di una malattia dalle molte sfaccettature ed insidie, ma che se curata correttamente permette ai gatti di condurre una vita qualitativamente buona e longeva.

